

GAMBETTOLA

QUESTA sera alle 21, il teatro comunale di Gambettola svolge un ruolo «civile» per onorare la «Giornata della memoria», divenuta negli anni e nel sentire comune, da simbolo dell'Olocausto ebraico, a emblema delle vittime di tutte le guerre e dei genocidi. Una intensa Roberta Biagiarelli racconterà una delle più tragiche stragi di esseri umani avvenuta in Europa dopo la seconda guerra mondiale, quella di Srebrenica, in Bosnia-Erzegovina, attraverso il testo da lei scritto e interpretato «A come Srebrenica». La regia è di Simona Gomella. L'attrice e drammaturga di Fano, ha ricavato il monologo dal libro di Luca Rastello «La guerra in casa» realizzando una rappresentazione teatrale che porta in scena da vent'anni, in oltre 400 repliche. Il testo è stato tradotto in spagnolo ed in bosniaco e rappresentato

L'orrore dalla Shoah a Srebrenica

per più volte in quei Paesi. Il genocidio di Srebrenica fu perpetrato dall'armata serbo-bosniaca nel luglio 1995, attaccando la zona protetta della piccola cittadina della Bosnia-Erzegovina e massacrando 8.372 civili musulmani bosgnacchi (prevalentemente maschi dai 12 ai 77 anni), perpetrando stupri, mutilazioni, sepolture di vivi. «I gravissimi fronti di guerra aperti oggi in Europa e in Medio Oriente - afferma Roberta Biagiarelli - con le emergenze umanitarie che si portano al seguito, fanno sì che il conflitto dei Balcani, i nostri vicini di casa, possa essere percepito come risolto e lontano nel tempo. Tutto è ancora aperto, immobile,

Monologo di Roberta Biagiarelli

cristallizzato dentro ad un presente fatto di macerie... politiche, istituzionali, economiche, di relazioni sociali complesse. Il Memoriale delle vittime di Srebrenica a Potocari non è ancora un memoriale europeo, dolore e vergogna nascono come gemelli dopo oltre 20 anni e chiedono che l'Europa si ripensi a partire da un'altra prospettiva, quella appartenente all'umano. Mi piace pensare che il mio lavoro di attrice teatrale, intrecciato a quello di documentarista, oltre a far conoscere la storia di quel luogo e a coinvolgere emotivamente il pubblico, abbia l'obiettivo di connettere persone lontane che pulsano e si muovono sulla stessa frequenza d'onda». Domattina Roberta Biagiarelli incontrerà i ragazzi delle scuole medie per uno spettacolo laboratorio sullo stesso tema.

Raffaella Candoli



L'INTERVISTA

ROBERTA BIAGIARELLI / ATTRICE FANESE

«L'Europa è nata dagli intrecci: il "prima noi" non fa bene a nessuno»

"A come Srebrenica": al Comunale l'eccidio più grave avvenuto dalla fine della Seconda guerra mondiale

CLAUDIA ROCCHI

Stasera alle 21, al Comunale di Gambettola, Roberta Biagiarelli dedica a un teatro indipendente e civile, presenta il monologo *A come Srebrenica*, a oggi più di 500 recite. Racconta del genocidio compiuto l'11 luglio 1995 in quella città della Bosnia-Erzegovina; l'eccidio più grave (8361 morti, numero riconosciuto dalla comunità internazionale, musulmani bosniaci massacrati dalle milizie serbo-bosniache del generale Miladic), avvenuto in Europa dalla fine della Seconda guerra mondiale, all'interno del conflitto nella ex Jugoslavia. È una pagina terribile della nostra storia contemporanea, da conoscere per comprendere anche il presente, che l'attrice continua a proporre da vent'anni. Lo fa anche nelle scuole, su invito degli insegnanti, specie in periodi come questo di ricorrenza del *Giorno della memoria*. Nata a Fano nel 1967, Roberta se ne andò a Torino trent'anni fa per seguire il Teatro Settimo di Gabriele Vacis e Laura Curino.

«Certe strategie adottate per innescare quel conflitto le ritrovo oggi in molti dei comportamenti da quest'altra parte del mare»

Nel 1998 nacque *A come Srebrenica*: in Romagna arrivò già nel 2000 a Cesenatico, su invito di Tiziana Mantegazza. Da quel testo la narratrice autrice ha dato vita a molti e svariati progetti artistici e sociali. Oggi che vive a Formigine, li sviluppa con la sua piccola casa di produzione Babelia e con il compagno di vita Luigi Ottani, fotografo di reportage sociali. «La vicenda del monologo su Srebrenica è unica, continuativa da vent'anni - commenta la protagonista - L'ho portato anche a Gerusalemme, a Vienna, in Spagna».

In che modo cominciò questa lunga avventura?

«Arrivai al monologo dopo aver letto *La guerra in casa* (Einaudi, 1998) di Luca Rastello, giornalista e volontario della cooperazione iprematuramente scomparso (1961-2015). L'ultimo capitolo del libro è dedicato agli "Angeli di Srebrenica". Ne rimasi colpita, presi contatti con il mensile forlivese "Una città", all'epoca attivo nei territori bosniaci, e partii per capire cosa era accaduto dall'altra parte dell'Adriatico. Mi sono documentata, ho raccolto testimonianze di sopravvissuti, ho studiato anche con Paolo Rumiz, dopodiché con la regista Simona Gonella scrissi questo monologo che debuttò nell'estate 1998».

Cosa racconta?

«Racconto dei tre anni di assedio a cui la città è stata sottoposta fino al massacro dell'11 luglio 1995,

tre anni paralleli all'assedio di Sarajevo, ma in Srebrenica non andarono televisioni, giornalisti, comunità internazionale, rimase un luogo sottratto. Al di là della retorica attorno al *Giorno della memoria*, del "mai più deve accadere", dobbiamo sapere che vent'anni fa vicino a noi si è di nuovo compiuto quel "mai più": campi di concentramento, stupri etnici, sevizie, case bruciate, persone cacciate, fino al genocidio di Srebrenica, luogo che non fa parte della memoria europea».

Per sensibilizzare le istituzioni del nostro continente, in febbraio presentò il monologo in Europa.

«Il 19 febbraio alle 18 farò *A come Srebrenica* a Bruxelles in una sala del Parlamento Europeo, su invito di Elly Schlein euro parlamentare pronta a esporsi. Racconto anche delle esperienze che si sono evolute a partire dal monologo teatrale; Paolo Bergamaschi della Commissione Esteri del Parlamento europeo interviene su un possibile processo di integrazione degli stati balcanici, e su una memoria di quei luoghi come possibilità futura di un orizzonte comune europeo».

Al di là del testo teatrale, da vent'anni per lei Srebrenica è divenuto luogo familiare.

«Sì, da vent'anni continuo a viaggiare in quei luoghi; ho fatto azioni di volontariato, ho diretto un progetto di rivitalizzazione socio culturale di cooperazione italia-



Roberta Biagiarelli attesa a Gambettola con "A come Srebrenica"

na per il Ministero degli Affari esteri italiani, tra il 2008 e 2010 ho vissuto praticamente a Srebrenica. Abbiamo ristrutturato il teatro, avviato la stagione teatrale, realizzato progetti sia artistici sia sociali educativi con le scuole».

Una tragedia che le ha aperto un mondo.

«È così; conoscere quel luogo ha cambiato il mio sguardo, mi ha fatto possedere degli strumenti per poter leggere il nostro presente in maniera più approfondita rispetto a chi è ostaggio di stereotipi comunicativi; certi meccanismi e strategie, adottate per innescare il conflitto balcanico, le ritrovo oggi in molti dei comportamenti da quest'altra parte del mare. Tutto ci viene semplificato, ridotto a slogan mentre il Mediterraneo è luogo di culture complesse. L'Europa è così bella e ricca perché è continente nato da intrecci, da mescolanze; "il prima noi" non fa bene a nessuno».

Oggi che città è Srebrenica?

«È un paese senza economia, pro-

strato su se stesso, cristallizzato nella sua ferita. Prima della guerra viveva di turismo termale; oggi vive un giorno all'anno, l'11 luglio quando dall'alba al tramonto, sul prato di Tuzla si dà sepoltura ai resti dei morti del genocidio finiti nelle fosse comuni, riconosciuti attraverso il Dna».

Con quali progetti lei continua a tenerla viva?

«Dal monologo è nato il documentario *Souvenir Srebrenica* per raccontare di chi è tornato in quel luogo dieci anni dopo. Con il figlio di Mario Righoni Sterni, Gianni, abbiamo dato vita alla "Transumanza della pace", portiamo mucche ai contadini profughi nell'area di Srebrenica. Ho anche realizzato "Balcani d'Europa lo specchio di noi" conferenze di approfondimento con decine di relatori. Solo se guidati a una giusta consapevolezza, possiamo avere strumenti per poter leggere il nostro presente e rimanere liberi. Con Luigi Ottani stiamo facendo progetti editoriali». Euro 12-10. Info: 392 6664211

GAMBETTOLA

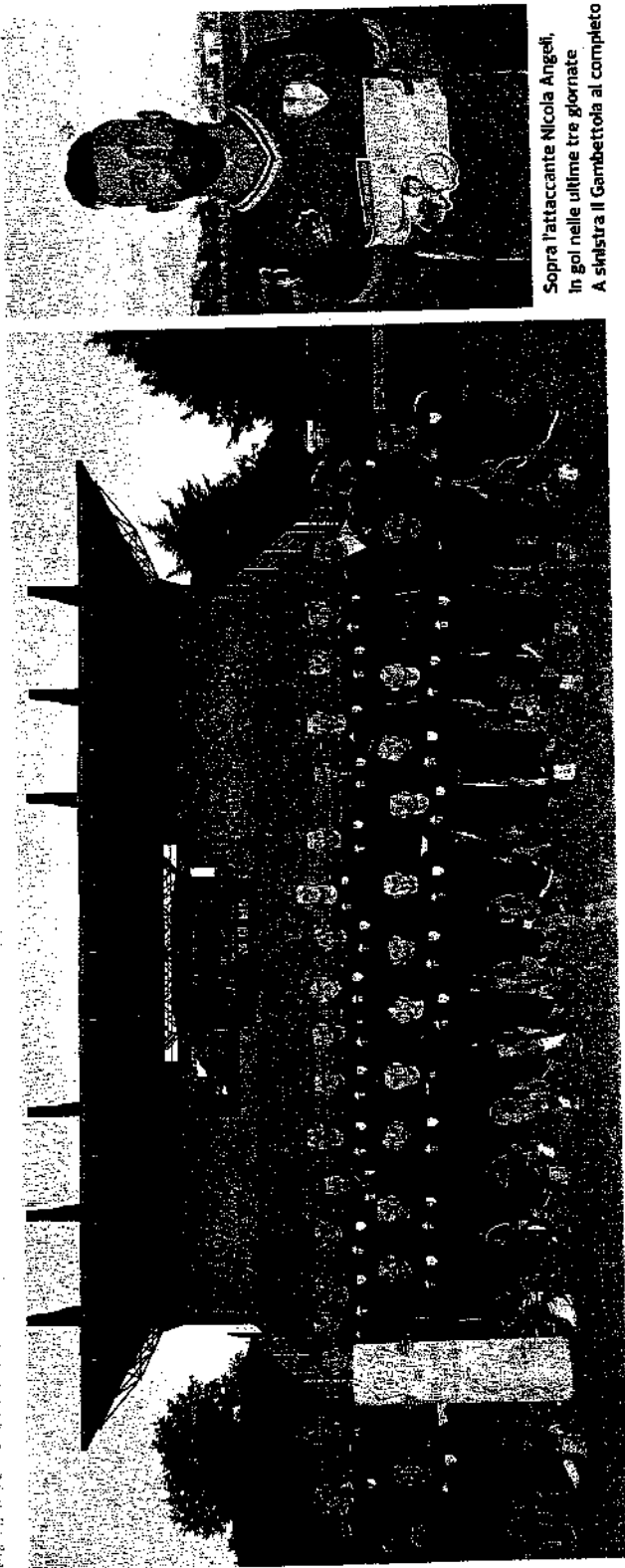
**Serata della tradizione
e del folclore**

Questa sera dalle 20,45 al teatro Metropoli la "Serata della tradizione e del folclore". Presenta il comico Sgabanaza, si esibiranno sul palco il gruppo Avis di Calisese, i ballerini Sauro e Alice, i "Pasquarol d'la Piòpa", il corpo bandistico "Città di Gambettola", il cantante Veris Giannetti, i "Cantori delle tradizioni" di Viserba, i pasquaroli "Strazer de Bosch", il poeta dialettale Mauro Vannucci, le fruste e i ballerini del gruppo frustatori "Cassani". La manifestazione è giunta alla 33ª edizione grazie alla organizzazione del gruppo "Amici della scuola".

GAMBETTOLA

**Giornata
della Memoria**

Per la giornata della memoria oggi in matinée un appuntamento unico di grande contenuto con l'attrice e drammaturga Roberta Biagiarelli che negli ultimi venti anni ha raccolto materiale inedito per ricordare uno dei più recenti crimini della storia. "Memoria di Srebrenica" racconta il genocidio di oltre 8000 musulmani avvenuto nel luglio del 1995 durante la guerra in Bosnia ed Erzegovina (conferenza - spettacolo rivolto ai ragazzi delle scuole medie).



Il Gambettola s'è messo in moto Ma per i play-off è troppo tardi

Contro il Torconca è arrivata quella vittoria che mancava dall'11 novembre
Il presidente Montanari: «Ora che siamo al completo, voglio la salvezza diretta»

GAMBERTOLA
MATTEO DALL'AGATA
Gambettola, ora non manca più nessuno. Recuperati tutti gli effettivi, e inseriti nel mercato invernale, i giocatori del calibro di Ambrosini e Barducci, la squadra del presidente Claudio Montanari ha ripreso a marciare. Prima al piccolo trotto, ora al galoppo. Domenica ha superato 1-0 il Torconca, ritrovando quella vittoria che non arrivava dall'11 novem-

bre. «Fin qui ci aveva sempre detto male - racconta il presidente - le prestazioni c'erano, i risultati no: i tre pareggi precedenti potevano essere altrettante vittorie, purtroppo, era sempre mancato il guizzo finale. Stavolta è andata bene: speriamo sia il segno che il vento è cambiato».

Il ritorno al successo è presto spiegato: «Finora è stato uno snellido d'infortuni, tant'è che il nostro tecnico non è mai riuscito a schierare la stessa formazione

per due gare consecutive. Due pilastri come bomber Angelì e Corbara sono stati a lungo fuori, aggiungiamoci pure che Giunchi, tesserato in estate per fare la differenza, sta entrando in forma solo ora, ecco che il quadro è completo e c'è poco da stupirsi».

Quanto questi tre giocatori siano importanti, lo si è visto domenica: «Dietro, con il rientro di Corbara abbiamo ritrovato solidità e compattezza, e in questi campionati, quando non prendi

gol, sei già a metà dell'opera. Davanti, con Barducci e Ambrosini, abbiamo un tridente davvero completo, ma non possiamo prescindere dal nostro bomber. Ormai ha superato i 130 centri in carriera e contro il Torconca ha segnato per la terza partita di fila».

Il merito del gol, però, va condiviso con Giunchi, dai cui piedi è partito il tiro-cross decisivo: «Dopo un'andata deludente, sta crescendo e nell'ultimo match è ri-

sultato uno dei migliori: sono convinto sarà la rivelazione del girone di ritorno».

Un ritorno in cui il Gambettola vuol dire la propria: «Possiamo mettere in difficoltà chiunque, siamo la classica squadra difficile da scorticare. D'altra parte, avevamo allestito una rosa qualitativamente di spessore, per puntare ai play-off, purtroppo, abbiamo lasciato troppi punti per strada, in particolare contro le ultime tre della classe. Adesso, l'obiettivo è salvarsi senza passare dai play-out».

Per riuscirci, bisogna far punti anche domenica a San Piero in Bagno: «E' una sfida impegnativa contro una delle poche formazioni che all'andata ci ha messo in difficoltà e che considero la sorpresa del girone. In più, essendo le uniche due cesenate del girone, è un po' un derby, ragionevole per far bene e confermare il nostro trend positivo fuori casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sopra l'attaccante Nicola Angelì, in gol nelle ultime tre giornate
A sinistra il Gambettola al completo